



presenta

BAGMAN

un film di

COLM MCCARTHY

con

SAM CLAFLIN ANTONIA THOMAS

SHARON D. CLARKE STEVEN CREE WILLIAM HOPE

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

DAL 23 GENNAIO 2025 AL CINEMA



IRENE TOMIO

Head of Communication & Marketing Local Production

ROMA Largo Brindisi, 2 00182

Tel. +39 06 83600710 - Fax +39 06 83600711

www.notoriouspictures.it

BAGMAN

CAST ARTISTICO

SAM CLAFLIN

Patrick McKee

ANTONIA THOMAS

Karina McKee

SHARON D. CLARKE

Barbara

STEVEN CREE

Liam McKee

WILL DAVIS

Bagman

WILLIAM HOPE

Comandante Isaacs

ADELLE LEONCE

Anna Logan

PETER MCDONALD

Jake McKee adulto

HENRY PETTIGREW

Don Greenberg

CARÉLL RHODEN

Jake McKee

BAGMAN

CAST TECNICO

Diretto da	COLM MCCARTHY
Scritto da	JOHN HULME
Prodotto da	MARTY BOWEN JOHN FISCHER WYCK GODFREY ISAAC KLAUSNER
Casa di produzione	TEMPLE HILL
Produttori esecutivi	KELLEY SIMS CHRISTOPHER WOODROW CHRIS FENTON
Fotografia	NICK REMY MATTHEWS
Scenografie	CHRIS RICHMOND
Montaggio	CHRIS WYATT JEFF BETANCOURT
Casting	JULIE HARKIN
Costumi	IRINA KOTCHEVA
Musiche	TIMOTHY WILLIAMS
Distribuito da	NOTORIOUS PICTURES
Durata	92'

BAGMAN

SINOSI

Bagman: si narra di un'antica e malefica creatura che si nasconde nell'oscurità, nutrendosi delle paure dei bambini e trascinandoli via per sempre. Patrick (Sam Claflin) pensava di aver lasciato quei terribili incubi nel passato. Ma ora, nel silenzio della notte, strani sussurri e ombre inquietanti tornano reclamando la sua famiglia. Quando suo figlio Jake diventa il prossimo bersaglio di Bagman, nessun luogo sarà sicuro. Nessuna luce sarà abbastanza forte per scacciare il buio che avanza.

LE ORIGINI

“Quando avevo sei anni, ho iniziato ad avere una serie di incubi ricorrenti. Ogni notte, questa specie di figura, come un uomo nero, usciva da sotto il mio letto o dalla finestra, o da un armadio, e mi infilava in un sacco e mi portava via. Questi incubi erano sempre indistinguibili dalla realtà. Ero sdraiato nel mio letto e sentivo qualcuno che sussurrava il mio nome e non riuscivo a capire cosa fosse reale e cosa no. Notte dopo notte mi infilavo nel letto di mia madre, non riuscivo a stare da solo. Mi portò da un terapeuta, uno psicologo infantile, e non ricordo esattamente di cosa parlammo, ma dopo circa un anno gli incubi finalmente scomparvero. Ma non ho mai perso del tutto quell'ansia, quella paura”.

Così lo sceneggiatore John Hulme inizia a parlare di ciò che lo ha portato a scrivere la storia di *Bagman*. “Quando ho avuto il mio primo figlio, questi incubi sono tornati esattamente come prima, solo che invece di inseguire me, Bagman prendeva mio figlio Jack. Sentivo mio figlio urlare e veniva portato via. Mi sembrava che mi stesse accadendo davvero qualcosa, che la figura dell'uomo nero da cui ero fuggito da bambino fosse venuta a prendere mio figlio 30 anni dopo”.

L'ispirazione per John è venuta da questa esperienza profondamente personale e terrificante. L'unico modo per gestire l'ansia era trasformarla in una storia.

John Hulme è cresciuto in una famiglia con un patriarca irlandese-cattolico - suo nonno - che amava spaventare figli e nipoti con un gioco che chiamava “il mostro”. Indossava una maschera ma non diceva ai bambini quale, in modo che fossero più terrorizzati quando lo vedevano salire le scale per catturarli. Per John fa parte della tradizione di famiglia.

“Ma *Bagman* è nato in me, credo, quando ho capito cosa significava che mio padre fosse morto. È quello che è emerso da quelle sedute di terapia”, dice Hulme. Ricorda che da bambino diceva alla gente che suo padre era morto, senza

BAGMAN

capire realmente cosa significasse. John non ha mai conosciuto suo padre perché è stato ucciso in Vietnam all'età di 23 anni, tre settimane dopo la nascita di John.

“C'è stato un momento che non dimenticherò mai: ero seduto nel mio letto e mia madre mi spiegava cosa significasse davvero che fosse morto. Io pensavo: Beh, se non è qui, dov'è? Mia madre era così sopraffatta dal dolore che non aveva nulla in cui credere, che potesse trasmettermi, che potesse confortarmi. Ha iniziato a piangere. E poi ho iniziato a pensare che se non è qui, dov'è? Significa che se n'è andato? E succederà anche a te, mamma? E se succede a te, succederà anche a me? È stato come se mi fosse caduto il mondo. E immediatamente Bagman si trasferì nel mio armadio”, ricorda Hulme.

Il produttore John Fischer ha letto la sceneggiatura di *Bagman* circa otto anni fa, inizialmente come bozza. “Mi ha assolutamente terrorizzato e anche commosso. Era emotiva e davvero provocatoria. Mi è rimasta impressa. All'epoca non c'era nulla da fare, era solo una bozza. Cinque, sei anni dopo, è tornata a galla. Era come se non riuscissi a togliermi dalla testa quel copione. Era una delle migliori sceneggiature, una delle più spaventose, una delle più interessanti che avessi mai letto e volevo trovare un modo per realizzarla”, racconta Fischer.

Alla domanda su quale fosse stata la sua reazione iniziale quando ha letto la sceneggiatura, il regista Colm McCarthy ha risposto: “I film horror spesso danno il meglio di sé quando si basano su qualche aspetto oscuro della condizione umana”, osserva McCarthy. “E la verità è che la cosa migliore che si possa fare come persona, secondo la mia esperienza, è avere figli. Io ho due figli. Amo i miei figli alla follia, sono la cosa migliore della mia vita. E la paura più grande che si possa avere è che succeda qualcosa ai propri figli. Questa paura è primordiale e basilare, ed è il fulcro della condizione umana”.

Il regista aggiunge che la storia parla anche delle insicurezze e dello stress di avere figli molto piccoli. Perché quando i bambini hanno due o tre anni, richiedono un'attenzione costante. Si svegliano nel cuore della notte. I loro genitori sono spesso privati del sonno, cercano di andare avanti con poche energie e molte delle cose che subiscono i genitori, in particolare la privazione del sonno, sono simili alle tecniche di tortura usate dalla CIA o dai terroristi internazionali. Secondo il regista, questo influisce sulla percezione della realtà.

“È stato interessante, perché avere un figlio è una cosa così positiva, ma la parte negativa dello stress e della stanchezza è qualcosa di cui non avevo mai sentito parlare”, osserva McCarthy.

Quando i produttori di Temple Hill, Marty Bowen e John Fischer, hanno deciso di condividere la sceneggiatura con McCarthy, erano sicuri che la storia sarebbe piaciuta anche a lui. Colm McCarthy ha apprezzato il fatto che *Bagman* fosse nato da un'esperienza personale molto particolare per lo sceneggiatore John

BAGMAN

Hulme. Come regista, McCarthy ha potuto portare con sé anche molte esperienze personali.

“Mio padre era irlandese ed amava narrare storie, raccoglieva storie mitiche da tutta l'Irlanda e gli piaceva molto terrorizzare noi bambini. È morto prima che iniziasse la pre-produzione del film, ma dopo che sono stato coinvolto nel progetto, c'era una parte di me che stava facendo questo film per mio padre. È una cosa a cui ho pensato molto”, racconta McCarthy.

Il fatto che la perdita del padre fosse al centro della scrittura di Hulme e che i due fratelli della storia, Pat e Liam, fossero alle prese con la perdita del padre (da cui deriva parte della loro ansia) era sicuramente qualcosa con cui McCarthy poteva relazionarsi.

“C'è qualcosa di fondamentale in questa esperienza: ami questa piccola persona ma vuoi anche terrorizzarla”, racconta McCarthy. “Ricordo che mio padre mi raccontava storie che mi facevano venire gli incubi quando ero bambino. La cosa mi piaceva e mi terrorizzava in egual misura”.

Il produttore John Fischer aggiunge: “Il cuore del film è il legame emotivo con la famiglia. Colm ha preso ciò che John aveva reso così personale e lo ha elevato a un livello completamente nuovo, iniziando a pensare a come dare vita visivamente alla storia, a come assemblare questa famiglia in modo che potesse essere riprodotta bene sullo schermo”.

BAGMAN: UN'ICONICA MASCHERA DEL CINEMA

L'uomo nero di cui lo sceneggiatore John Hulme è terrorizzato non aveva ancora un nome quando era bambino. È diventato Bagman più tardi, quando John ha scoperto che in tutto il mondo c'erano bambini e genitori che avevano paura della stessa creatura.

“La cosa assurda è che pensavo di scrivere qualcosa di profondamente personale per me. Una storia sulla mia figura dell'uomo nero. Quando ho iniziato il processo di scrittura, ho cominciato a intervistare giovani genitori con la telecamera e mi sono reso conto che non solo stavano vivendo alcune delle mie stesse paure, ma che la mitologia di Bagman era vissuta in tutto il mondo”, racconta Hulme.

“Ci sono storie di Bagman, storie di 'Uomini col Sacco', storie di furti di bambini, storie di uomini neri in ogni cultura”, aggiunge il regista Colm McCarthy. “È stato davvero piacevole trovare un modo per dare vita a questo personaggio. Perché in fondo, il desiderio di rapire bambini innocenti è la cosa più malvagia che tutti noi possiamo immaginare e quindi qualcosa che può vivere nella nostra immaginazione in modo molto forte”.

BAGMAN

John Hulme ha fatto ricerche approfondite e ha scoperto che in Spagna chiamano questa creatura El Kuko, in Bulgaria Torbalan, ad Haiti Ton Ton Macoute. In Algeria è H'awouahoua. Non solo il modo in cui questa creatura veniva visualizzata, ma anche la sua sacca, la sua metodologia erano bizzarramente uguali ovunque.

“È stato allora che mi sono venuti i brividi lungo la schiena e mi si sono rizzati i capelli. Ho cominciato a sentire che ero coinvolto in qualcosa di più grande e più profondo”, racconta Hulme. Lo scrittore ha deciso di prendere elementi dai più spaventosi Bagman di tutto il mondo e di inserirli in un unico personaggio, in modo che la gente riconoscesse questo mostro, ma che lo sentisse anche completamente nuovo.

“Per molti versi, Bagman incarna alcuni dei personaggi più terrificanti che mi hanno spaventato a morte, come Freddy Krueger o il demone de *L'esorcista*. Ho sempre immaginato quel sorriso e quella risatina in Bagman. Quando mi prendeva in giro, lo sentivo ridacchiare”, dice John.

McCarthy aggiunge: “In particolare, questi film dell'orrore sono spesso noti per le loro figure oscure molto forti al centro di essi. I cattivi sono ciò che ricordiamo”. McCarthy spiega che con *Bagman* volevano creare qualcosa che fosse distintivo ma anche senza tempo. Una figura che si può immaginare perseguitare i bambini in epoca vittoriana, edoardiana o medievale. Si ha la sensazione che Bagman sia molto, molto antico.

“Bagman è mai stato una persona? Quanti anni ha? Non lo so. La sua pelle è marcia, è chiaramente antica e in qualche modo ben conservata. È mai stato una persona o è una specie di mostro?”, si chiede il produttore John Fischer.

“Credo nel male soprannaturale, che è malvagio di per sé”, dice lo scrittore Hulme. “Per me Bagman è un mostro che è crudele e si diverte a fare del male ai bambini perché questo lo appaga”.

Il produttore John Fischer ritiene che Bagman cerchi quell'amore puro, quella connessione innocente con il mondo e con se stessi. E parte del messaggio del film è che finché riusciamo ad aggrapparci a quell'essenza infantile, siamo al sicuro da tutte le cose oscure del mondo. Bagman rappresenta queste cose oscure.

“Sono particolarmente affascinato dalla psicologia di Bagman e dal motivo per cui fa quello che fa”, dice il direttore della fotografia Nick Remy Matthews. “Provo davvero un senso di empatia per lui. Perché ha una missione molto particolare. Ho trovato molto stimolante pensare a questo. È un personaggio che raccoglie pezzi di sogni scartati. Credo che questo sia stato un elemento importante del mio interesse per il film”.

Lo scenografo Chris Richmond descrive Bagman come un'entità folcloristica che è l'esatto opposto di Babbo Natale. Prende i giocattoli e si prende i bambini. Richmond ritiene che Bagman sia un personaggio decisamente longevo.

BAGMAN

Il regista Colm McCarthy è d'accordo e osserva: "È molto insolito avere l'opportunità di creare quello che sembra poter diventare una maschera iconica del cinema".

L'ASPETTO DI BAGMAN

Il produttore John Fischer rivela che il processo di progettazione di tutto ciò che ruota attorno a Bagman è stato guidato dal regista Colm McCarthy fin dall'inizio. L'ideazione di tutti i dettagli che ruotano intorno a Bagman, del suo look, del suo cappotto, della sacca, del covo dove Bagman porta le sue vittime, tutto questo doveva essere costruito da zero. "La sceneggiatura è così evocativa, ma sono solo parole su una pagina e alla fine devono prendere vita in modo molto letterale", sottolinea Fischer.

Il produttore ricorda che una delle idee principali di cui hanno discusso è stata quella di stabilire esattamente in quale dimensione tra terreno e soprannaturale visse Bagman. I film-makers hanno trascorso molto tempo pensando ai suoi movimenti, al suo abbigliamento, al modo in cui viene ritratto nel film. L'idea era che più lo si guardava da vicino, più ci si rendeva conto che Bagman fosse inquietante.

"Era questa la linea che volevamo seguire per tutto il film, fino alla fine, quando la vera natura di Bagman viene rivelata", accenna Fischer.

"Preferisco sempre quando gli elementi magici o soprannaturali di una storia sembrano svolgersi nel mondo reale", condivide il regista Colm McCarthy. "Sembra un ossimoro quando si dice di volere cose soprannaturali reali, ma credo che il realismo magico sia proprio questo. È qualcosa che la gente desidera e che io amo nelle storie. È molto più terrificante e molto più credibile", afferma McCarthy.

Il make-up artist candidato all'Oscar® Conor O'Sullivan (Miglior Trucco per *Il cavaliere oscuro*, 2008) ha letto la sceneggiatura di *Bagman* un paio di anni fa e ha pensato che la storia fosse "molto inquietante, cattiva, orribile". Conor descrive Bagman come "un personaggio molto appariscente: se lo vedeste per strada, pensereste che è un barbone, forse un senzatetto. Molto reale. Con un grande sorriso. È una sorta di filastrocca horror soprannaturale. Colm voleva davvero qualcosa di più naturale e reale piuttosto che eccessivamente stilizzata".

Il regista Colm McCarthy fa notare che O'Sullivan ha un'ampia esperienza nel campo delle protesi, avendo lavorato a *Il cavaliere oscuro*, e ha una visione molto concreta del genere. "Conor ha portato questo tipo di approccio estetico ed è stato un ottimo collaboratore nel creare qualcosa di scioccante e terrificante, senza sembrare innaturale e finto", afferma McCarthy.

BAGMAN

“Quando hai un antagonista che è sovranaturale e ultraterreno, devi trovare il modo di filmare e inquadrare quel personaggio in modo da conferirgli uno status grafico iconico”, afferma il direttore della fotografia Nick Remy Matthews. “Non possono essere percepiti in modo ordinario. Deve esserci un senso di grandezza della loro presenza. E credo che questo influisca visivamente su ciò che ho fatto in un paio di modi diversi. Uno è il modo in cui inquadravamo Bagman, l'altro è il modo in cui lo illuminiamo. Non sappiamo chi sia, è per lo più coperto da un cappuccio. Non vogliamo vedere il suo volto. È sempre complicato quando si filma qualcosa con l'idea di volerla vedere ma di non poterla vedere”, aggiunge il direttore della fotografia, spiegando l'approccio alle riprese.

L'INTERPRETE

Una volta deciso l'aspetto di Bagman, i film-makers dovevano trovare l'interprete giusto per il ruolo. O'Sullivan ha raccomandato l'artista Will Davis, con cui aveva già lavorato in precedenza e che riteneva sufficientemente resistente e dotato delle capacità necessarie per la parte.

Il produttore John Fischer ricorda che erano alla ricerca di una fisicità specifica, di un interprete che avesse un certo tipo di controllo sul proprio corpo. Volevano un Bagman alto e magro. Quindi il regista Colm McCarthy ha organizzato una sessione con diversi interpreti in una palestra di Londra e ha lavorato con loro, insieme a un allenatore che è stato utile per trovare le diverse qualità di Bagman.

Nella sceneggiatura Bagman viene descritto come un ragno, come un cacciatore, come una tarantola. Il personaggio doveva essere interpretato da qualcuno che avesse il controllo del proprio corpo e che potesse muoversi in modo da riflettere una sorta di figura di insetto e di cacciatore. I produttori volevano evitare che nel film sembrasse che l'attore fosse legato a dei fili.

“Ecco perché credo che quando abbiamo conosciuto Will, che è un acrobata che lavora con le funi e ha una forza incredibile nel controllo del suo corpo, questo è stato un elemento che ci ha davvero illuminato”, racconta il produttore John Fischer. “Poi lui e Colm hanno trovato dei piccoli tic, il modo in cui muove la testa e la bocca, la sua postura e la sua risata”.

Quando Will Davis ha letto la sceneggiatura di *Bagman*, ciò che gli è piaciuto di più è stato il fatto che il mostro avesse un legame personale con il protagonista. È questo che lo ha reso speciale. E anche il fatto che la storia provenisse dall'esperienza personale dello sceneggiatore. “Ciò che rende Bagman un cattivo o un mostro interessante è che si attiene a una serie di regole. Credo che tutti i migliori mostri lo facciano. Può darti la caccia, ma solo in determinate circostanze. Sceglie le sue vittime con molta attenzione”, dice Davis.

BAGMAN

L'attore aggiunge: "Bagman rappresenta quei mostri di cui si ha paura quando si è bambini. Vuole venire a prenderti e non è del tutto chiaro cosa voglia fare di te, ma sai che è incredibilmente terribile. Ti metterà nella sua sacca e ti porterà via. Non si scopre mai veramente cosa succede a questi bambini, cosa ne fa di loro. Il suo mistero è ciò che lo rende davvero terrificante".

Davis elenca le somiglianze tra Bagman e se stesso: "Gli piace arrampicarsi, si sporca spesso, si fa un sacco di graffi e lividi infilandosi in piccoli spazi. Sento che ha affinità con le funi. Ed è piuttosto artistico", sorride l'interprete.

Per prepararsi al ruolo, Davis ha guardato alcuni video di ragni che si muovono, cercando di capire come questo possa essere correlato ai movimenti di Bagman. L'attore afferma che i ragni sono molto interessanti da guardare. "Sono molto eleganti, ma possono anche sembrare piuttosto goffi. C'è anche qualcosa di irregolare nei loro movimenti. Probabilmente è questo che li rende piuttosto spaventosi per le persone", osserva Davis.

I COSTUMI

Clafin dichiara di essere rimasto colpito dall'attenzione ai dettagli del costume di Bagman, alla sacca, ai giocattoli e ai ninnoli.

La costumista Irina Kotcheva spiega che la sua visione iniziale di Bagman era legata ai ricordi d'infanzia di quest'uomo/creatura che veniva a prenderti con il suo lungo cappotto e una borsa gigante. Irina è nata in Bulgaria e, come molti altri membri della troupe locale, aveva ricordi della leggenda di Bagman, che è stata popolare in Bulgaria nel corso degli anni. Irina ritiene che questo abbia reso il Paese il luogo perfetto per la realizzazione di questo film e che sia stato molto interessante e stimolante per la troupe locale.

Quando Irina ha letto la sceneggiatura di *Bagman*, si è interessata in particolare al fatto che Bagman non dimentica e quando ha in mente un bambino, non lo perde mai di vista. La costumista spiega che la sfida più grande nella creazione del costume di Bagman è stata in realtà tutto ciò che riguardava i suoi movimenti, perché è una creatura molto flessibile. Il compito era quello di creare un costume che non desse un'impressione particolare quando lo si vedeva, ma che poi rivelasse di avere delle caratteristiche magiche. Quindi il team dei costumi ha dovuto fare una sorta di *reverse engineering*: vedere quali movimenti fa l'interprete nei panni di Bagman e poi iniziare a costruirne i costumi.

"Abbiamo guardato le prove di Will e, in base alle mosse specifiche che avrebbe dovuto fare, abbiamo adattato i costumi, ad esempio usando un particolare filo per una parte del cappotto o del cappuccio, usando piccoli trucchi come i bottoni per attaccare una parte del costume all'altra", spiega Kotcheva.

BAGMAN

Il supervisore delle protesi Conor O'Sullivan descrive il cappuccio del costume e sottolinea che è stato progettato in modo che arrivasse fino al naso di Will. Questo era necessario perché l'idea del regista Colm McCarthy era che Bagman non venisse rivelato fino alle ultime scene.

Il fatto di avere il cappuccio per la maggior parte del tempo ha impedito a Will di vedere davanti a sé, il che si è rivelato molto impegnativo per alcune delle azioni che ha dovuto compiere. "È piuttosto difficile correre quando si è effettivamente ciechi. Sono inciampato in tantissime cose", dice Davis ridendo.

"Will ha queste doti fisiche eccezionali. Solo una persona tranquilla come lui poteva superare tutte le difficoltà con le protesi, i costumi, indossando tutti questi strati di vestiti durante le calde giornate estive in cui abbiamo girato", dice Kotcheva.

PER AMORE DELL'HORROR...

"Ho sicuramente sviluppato un amore per i film horror ascoltando storie spaventose quando ero bambino", racconta il regista Colm McCarthy. "Penso che il desiderio di mio padre di terrorizzare me e mio fratello quando eravamo piccoli, si sia trasformato in qualcosa che è stato un tratto della mia personalità. Mi piace fare scherzi alle persone. Mi piace la sensazione di essere spaventato io stesso. Mi piace la sensazione di spaventare altre persone. C'è qualcosa di divertente in questo. Raccontare una storia spaventosa è molto simile a raccontare una barzelletta. Entrambe si basano sulla sorpresa. E penso che siano un tipo di interazione sociale molto antica. E molto importante. C'è un motivo per cui questi film continuano a essere realizzati. Il pubblico ama vedere film spaventosi. E io non sono diverso. Amo essere spaventato al cinema. C'è qualcosa di terrificante ma rassicurante nell'essere spaventati al buio, e poi il film finisce e torni a casa".

Il direttore della fotografia Nick Remy Matthews afferma che la grande sfida dal punto di vista registico di *Bagman* è stata quella di trovare qualcuno che potesse sia creare quella naturalezza e credibilità attorno alla famiglia, sia portare il film in questo territorio horror/gotico molto forte. "Colm ha dimostrato di essere il regista perfetto nel senso che è stato in grado nell'arco della stessa giornata di passare dalle riprese di un dialogo di un bambino di tre anni a girare la scena di questo iconico cattivo incappucciato in una caverna", afferma Matthews.

Il produttore John Fischer aggiunge: "Colm è una persona molto decisa, il che è una qualità meravigliosa da trovare in un regista. Ha fatto un sacco di cose nel corso di diversi anni. È incredibilmente competente dietro la telecamera. Sa esattamente cosa vuole e come ottenerlo. È aperto a suggerimenti e commenti, ma ha sempre gli occhi puntati sull'obiettivo. È molto bravo a interiorizzare tutto

BAGMAN

ciò che accade intorno a lui, dal punto di vista del design, dello sviluppo, della sceneggiatura, da ciò che gli attori stanno portando. E a canalizzare davvero tutto verso il film che si è prefissato di realizzare fin dall'inizio. Quella chiarezza di visione ma anche quella fermezza quando le cose non vanno per il verso giusto o quando sorgono problemi in diversi punti delle riprese, come sempre accade”.

“Fare un film è sempre un'esperienza piena di rischi”, nota il regista Colm McCarthy. “C'è sempre molto da fare. Stare dietro la telecamera è abbastanza frenetico e il dramma è sempre dietro l'angolo. Se ho una dote come regista, è che mi trovo a mio agio nel caos. Trovo il caos rilassante, o lenitivo, o qualcosa del genere, non lo so [ride]. A volte, in situazioni piene di ansia riesco a lavorare bene. Il che è una caratteristica utile da possedere, penso”, dice il regista.

Lo sceneggiatore John Hulme osserva: “Pensavo che la mia sceneggiatura fosse dannatamente buona ma McCarthy ha identificato tutti i bulloni allentati e mi ha chiesto di stringerli. E l'ha resa molto migliore. Sono così emozionato e onorato che sia lui il regista di questo film. Nessun altro avrebbe potuto farlo”.

Il produttore John Fischer conclude: “I film richiedono molto tempo e raccontare grandi storie richiede ancora più tempo. L'idea di questa storia è nata quando John Hulme era un ragazzino, e poi un padre. E ora suo figlio ha 18 anni. Quindi questa storia ha avuto un lungo arco narrativo, ma nasce da un luogo puramente emotivo. Spero che il pubblico ne sarà spaventato, ma che si sentirà anche davvero coinvolto”.